



demoskopika

GRUPPO ITALIANO PER LE RICERCHE
DI OPINIONE E DI MERCATO

Roma, 6 aprile 2020



via Antonio Salandra, 18
00187 ROMA
tel. +39 0642272278
+39 342 5718824

via J.F. Kennedy, 81/Q
87036 RENDE (Cs)
Telefono: +39 0984.846026

info@demoskopika.eu
ufficiostampa@demoskopika.eu

Coronavirus. Turismo, in Italia a rischio 184 mila posti di lavoro

È la stima della perdita potenziale di occupati nel comparto in uno scenario di graduale uscita dalla crisi sanitaria. Quasi 7 mila imprese in meno nel primo trimestre del 2020, il peggiore saldo degli ultimi 25 anni. Il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio: «Molto dipenderà dalla rapidità con cui le istituzioni aiuteranno il sistema a uscire dall'emergenza».

Oltre 40 mila imprese del comparto turistico italiano rischiano il fallimento a causa della perdita di solidità finanziaria alimentata dalla crisi sanitaria del coronavirus con una contrazione del fatturato di almeno 10 miliardi di euro. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di oltre 184 mila posti. Una potenziale mortalità, i cui sentori, si sono avvertiti già nei primi tre mesi dell'anno in corso: è pari a quasi 7 mila unità in meno, contro un calo di 6 mila del primo trimestre 2019, infatti, il saldo tra le imprese iscritte e quelle cessate. Il peggiore bilancio della nati-mortalità del sistema turistico dal 1995 ad oggi. È lo scenario prospettato da Demoskopika, per l'anno in corso, nell'ipotesi di una graduale cessazione degli effetti della crisi sanitaria e nella quasi totale assenza di provvedimenti mirati per la ripresa del sistema turistico da parte delle istituzioni ai vari livelli.

«Migliaia di posti di lavoro nel comparto turistico - *commenta il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio* - sono appesi al filo di un integrato piano di provvedimenti che deve sostenere il sistema a superare la crisi in tempi rapidi. Un organico pacchetto di misure che, almeno ad oggi, stenta a vedere la luce e senza il quale sarà difficile coprire le insolvenze e scongiurare i fallimenti degli operatori della filiera. È necessario - *precisa Raffaele Rio* - mettere in campo un piano integrato suddiviso in alcune sezioni attuative. In primo luogo, misure di sostegno economico per gli adeguamenti sanitari necessari alla ripartenza in sicurezza (suddivisione spazi comuni per il distanziamento sociale, ammodernamento tecnologico per self-check in, sanificazione locali, etc.); in secondo luogo, occorre strutturare provvedimenti mirati a sostenere la liquidità delle imprese del comparto anche mediante finanziamenti a "tasso zero" e a fondo perduto, buoni vacanza per le famiglie o detrazione della spesa dei soggiorni, smobilizzo immediato dei crediti delle imprese verso la pubblica amministrazione oltre a modalità di sgravio fiscale e contributivo; in terzo, luogo, puntare a valorizzare i sistemi turistici regionali tempificando le azioni di promozione in relazione ai differenti gruppi di turisti (identitari, esterofili, nazionalisti e stranieri). Ciò - *conclude il presidente di Demoskopika* - va realizzato in costante condivisione tra i vari livelli istituzionali per scongiurare che l'inevitabile competizione già in atto tra i sistemi turistici regionali possa generare livelli qualitativamente discriminanti».

Mortalità: -7mila imprese nei primi tre mesi del 2020. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni delle imprese del settore turistico risente delle restrizioni necessarie per frenare l'avanzata della pandemia del Covid-19. Nel primo trimestre dell'anno in corso, infatti, elaborando i dati del sistema Unioncamere-Infocamere si conteggiano ben 6.843 imprese in meno contro un calo di 6.035 nel 2019 e di 5.560 nel 2018. Il peggiore bilancio della nati-mortalità del sistema turistico degli ultimi 25 anni. Un andamento negativo confermato anche dall'analisi della serie storica del tasso di crescita quale rapporto tra il saldo fra iscrizioni e cessazioni rilevato a fine trimestre e lo stock delle imprese registrate alla fine dell'anno precedente. In particolare, nei primi tre mesi del 2020, il tasso di crescita demografica delle imprese ha registrato il più alto valore negativo dal 1996 ad oggi: si parte da uno 0,22% del 1996 per arrivare al valore più elevato dell'1,44% nella prima parte dell'anno in corso. Si tratta di un andamento negativo che si riflette anche a livello territoriale. È il Piemonte, con l'1,79%, a registrare il più elevato tasso di



CORONAVIRUS. TURISMO, IN ITALIA A RISCHIO 184 MILA POSTI DI LAVORO

decrescita immediatamente preceduto dal Friuli Venezia Giulia (-1,77%) e dalle Marche (-1,76%). Sul versante opposto, i sistemi turistici locali con una riduzione minore del rapporto tra il saldo fra iscrizioni e cessazioni, quindi “più performanti”, risultano il Trentino-Alto Adige (-0,75%) seguito dalla Valle d’Aosta (-1,12%) e, infine, dalla Campania (-1,14%).

Scenari economici: oltre 40 mila imprese turistiche rischiano il default. Una rallentata uscita dall’emergenza sanitaria del Covid-19 accompagnata da un tardivo innesto di liquidità nel sistema economico alimenterebbe la perdita di solidità finanziaria rendendo molto complicata la copertura delle insolvenze. Possibile conseguenza? Poco più di 40 mila imprese potrebbero essere costrette a dichiarare il fallimento entro la fine del 2020 con una perdita di 9.629 milioni di fatturato. Nonostante l’ipotesi di applicare la percentuale media nazionale di “rischio default” per il sistema turistico, pari a quasi il 10%, indistintamente a tutte le regioni, senza differenti pesi, offra un quadro non esaustivo della stima, ciò non toglie il merito di fare emergere uno scenario preliminare di ciò che potrebbe accadere a livello territoriale. Poco più della metà dei fallimenti, pari a 20.183 imprese, sarebbe concentrata nei sistemi a maggiore numerosità imprenditoriale per il comparto turistico italiano: Lombardia con 5.665 imprese, Lazio con 4.544 imprese, Campania con 3.896 imprese, Veneto con 3.071 imprese e Emilia-Romagna con 3.007 imprese.

Lavoro: 1 addetto su 10 potrebbe restare senza occupazione. La mortalità imprenditoriale si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro. Sarebbero poco più di 184 mila, infatti, i posti che andrebbero in fumo come diretta conseguenza dell’uscita definitiva dal mercato di migliaia di imprese nel settore turistico del Belpaese. Poco meno di 31 mila sarebbe la perdita quantificata nel solo sistema turistico della Lombardia a cui seguirebbero il Veneto (-18.597 addetti), il Lazio (-18.095 addetti), l’Emilia-Romagna (-16.823 addetti) e la Toscana (-14.302 addetti). A seguire, in una fascia di perdita tra i 7 mila e i 10 mila posti di lavoro, la Campania (-12.643), il Piemonte (-11.158 addetti), la Puglia (-10.092 addetti), la Sicilia (-9.629 addetti) e, infine, il Trentino-Alto Adige (-7.537 addetti). Al di sotto di questa soglia si collocano i rimanenti sistemi turistici locali: Liguria (-6.307 addetti), Sardegna (-5.778 addetti), Marche (-5.082 addetti), Abruzzo (-4.079 addetti), Calabria (-3.906 addetti), Friuli Venezia Giulia (-3.846 addetti). In coda, infine, per il rischio di perdita di posti di lavoro in valore assoluto, si collocano Umbria (-2.625 addetti), Basilicata (-1.289 addetti), Valle d’Aosta (895 addetti) e Molise (667 addetti).

Breve nota metodologica. Per definire l’universo delle imprese e del numero degli addetti sono stati elaborati i dati di Unioncamere relativi alla sezione Ateco delle “Attività dei servizi di alloggio e ristorazione” e della divisione “Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse” della sezione “Noleggio, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese”. Dal 1995 al 2008, la serie storica delle imprese è stata rilevata, analizzando la sezione ATECO H “Alberghi e ristoranti” e la divisione I63 “Attività ausiliarie dei trasporti e agenzie di viaggio”. Per la stima del rischio default per le imprese, inoltre, è stata applicata in maniera lineare per ciascuna regione, il valore medio dei due scenari “soft” (7,9%) e “hard” (11,7%) per il settore turistico ricavati dal *Cerved Rating Agency* quali livelli di probabilità di default del sistema imprenditoriale nello studio “*Impact of the Coronavirus on the Italian non-financial corporates*”. Per la stima della perdita dei posti di lavoro, infine, il valore medio degli addetti per impresa di ciascuna regione è stato moltiplicato per il corrispondente numero delle imprese “a rischio fallimento”.





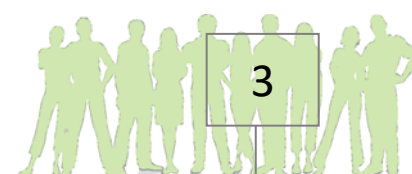
ALLEGATO STATISTICO

Post Covid-19. Il rischio default nel turismo italiano.

Scenario regionale. Anno 2020

Regione	Imprese a rischio fallimento	Perdita posto di lavoro
Abruzzo	1.009	4.079
Basilicata	337	1.289
Calabria	1.229	3.906
Campania	3.896	12.643
Emilia-Romagna	3.007	16.823
Friuli Venezia Giulia	798	3.846
Lazio	4.544	18.095
Liguria	1.468	6.307
Lombardia	5.665	30.669
Marche	984	5.082
Molise	213	667
Piemonte	2.609	11.158
Puglia	2.372	10.092
Sardegna	1.325	5.778
Sicilia	2.713	9.629
Toscana	2.884	14.302
Trentino-Alto Adige	1.218	7.537
Umbria	571	2.625
Valle d'Aosta	172	895
Veneto	3.071	18.597
ITALIA	40.084	184.018

Fonte: Elaborazione e stime Demoskopika su dati Unioncamere e Cerved.





L'andamento del saldo tra iscrizioni e cessazioni, tasso di crescita nel comparto turistico italiano

Serie storica 1995 – 2020. Dati relativi al I trimestre di ogni anno

Anno	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
1995	263.012	217.790	6.117	6.618	- 501	-
1996	268.705	221.446	4.943	5.522	- 579	-0,22
1997	276.535	226.715	5.074	6.083	- 1.009	-0,38
1998	281.463	235.217	5.378	5.800	- 422	-0,15
1999	285.845	239.740	4.843	5.521	- 678	-0,24
2000	291.292	243.977	3.890	6.000	- 2.110	-0,74
2001	297.572	249.809	4.065	5.687	- 1.622	-0,56
2002	304.432	255.497	4.079	5.432	- 1.353	-0,45
2003	311.674	263.470	4.688	6.200	- 1.512	-0,50
2004	320.256	268.843	3.945	6.484	- 2.539	-0,81
2005	329.100	276.096	4.176	6.512	- 2.336	-0,73
2006	337.391	282.991	4.749	7.401	- 2.652	-0,81
2007	342.693	288.936	5.396	8.989	- 3.593	-1,06
2008	356.306	298.557	4.920	9.106	- 4.186	-1,22
2009	389.597	339.085	6.323	9.414	- 3.091	-0,87
2010	400.293	347.151	6.055	9.096	- 3.041	-0,85
2011	409.488	356.748	4.808	8.821	- 4.013	-1,00
2012	418.911	363.368	4.728	9.656	- 4.928	-1,20
2013	427.690	369.816	5.664	10.370	- 4.706	-1,12
2014	435.707	375.201	5.390	10.807	- 5.417	-1,27
2015	444.853	380.802	5.310	10.914	- 5.604	-1,29
2016	454.634	388.319	5.256	10.188	- 4.932	-1,11
2017	462.913	394.560	4.924	10.520	- 5.596	-1,23
2018	469.934	401.125	4.785	10.345	- 5.560	-1,20
2019	476.144	405.795	4.741	10.776	- 6.035	-1,28
2020	473.847	409.017	4.003	10.846	- 6.843	-1,44

Fonte: Elaborazione Demoskopika su Unioncamere.





CORONAVIRUS. TURISMO, IN ITALIA A RISCHIO 184 MILA POSTI DI LAVORO

L'andamento della nati-mortalità delle imprese nel comparto turistico

Scenario regionale. I trimestre 2020

REGIONE	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo I trim 2020	Tasso di crescita I trim 2020	
Piemonte	305	868	-	563	-1,79
Friuli Venezia Giulia	86	259	-	173	-1,77
Marche	76	286	-	210	-1,76
Liguria	149	459	-	310	-1,71
Toscana	311	924	-	613	-1,70
Molise	19	60	-	41	-1,66
Calabria	118	335	-	217	-1,56
Emilia-Romagna	286	849	-	563	-1,54
Veneto	348	904	-	556	-1,52
Sardegna	113	354	-	241	-1,51
Abruzzo	96	274	-	178	-1,49
Sicilia	182	626	-	444	-1,44
Umbria	38	139	-	101	-1,43
Basilicata	52	107	-	55	-1,41
Lazio	281	1.017	-	736	-1,35
Puglia	284	636	-	352	-1,30
Lombardia	633	1.493	-	860	-1,26
Campania	388	896	-	508	-1,14
Valle d'Aosta	17	38	-	21	-1,12
Trentino-Alto Adige	221	322	-	101	-0,75
Italia	4.003	10.846	-	6.843	-1,44

Fonte: Elaborazione Demoskopika su Unioncamere.

